

quistati. È un peccato che le fotografie non siano di grande qualità, ciò che talvolta rende difficile la lettura sugli originali, così come sarebbe stato preferibile che le parti in greco fossero state édite usando i caratteri greci (che però appaiono regolarmente in nota). Ma si tratta di piccolezze che non toccano minimamente la sostanza del lavoro che è e rimane eccellente.

SERGIO PERNIGOTTI

DWIGHT WAYNE YOUNG, *Coptic Manuscripts from the White Monastery: Works of Shenute*, Hollinek, Wien 1993 (= Mitteilungen aus der Papyrussammlung der Österreichischen Nationalbibliothek, Neue Serie, XXII. Folge), Textband: 200 pp.; Tafelband: 66 tavole in bianco e nero.

Un nuovo, importante contributo alla conoscenza delle opere di Shenute, il celebre archimandrita del Convento Bianco di Sohag, la maggiore personalità del Cristianesimo egiziano e della letteratura che esso ha espresso nella prima metà del V secolo della nostra èra: questo, in estrema sintesi, il giudizio che può darsi del lavoro che Dwight W. Young presenta al mondo degli studi come XXII Folge delle MPER.

In questo volume, diviso in un fascicolo di testo e in uno di tavole, sono pubblicati frammenti inediti (ma cf. il nr 20 della presente raccolta) da codici comprendenti opere di Shenute conservati in importanti raccolte di manoscritti. Si tratta in totale di 66 pagine di pergamena che appartenevano a ventuno codici diversi conservati nella biblioteca del Monastero Bianco, dispersi in seguito agli avvenimenti della seconda metà del '700 e che qui si tenta di ricostruire come lavoro preliminare per ogni futura edizione critica dell'opera completa del grande archimandrita. Va avvertito che essa rimane tuttavia ancora molto lontana, perché è necessario pubblicare l'inedito, fino ai più piccoli e apparentemente insignificanti frammenti che si celano nelle collezioni di manoscritti, e anche rivedere in maniera sostanziale quanto finora è stato pubblicato in maniera più o meno corretta. Il lavoro di Young, con la sua impeccabile metodologia, è il modello di quanto si dovrà fare in futuro a questo proposito.

Come l'A. avverte nella circostanziata introduzione, lo scopo iniziale del suo progetto era quello di studiare i manoscritti shenutiani della University of Michigan Library (Inv. Nr 158: 13a-d, 13e-f, 14-20): in seguito la ricerca si è estesa ad altri manoscritti conservati nelle collezioni di Vienna (P. Vindob. K 907-910, 913, 924-25, 926-27, 929-30, 9040, 9223, 9296-98, 9313, 9326, 9341), Parigi (Biblioteca Nazionale: 130¹ 124-127, 128, 131-42, 131⁶ 44, 56-57, 131⁸ 84), Strasburgo (ms P. copte 25) e Cambridge (University Library Or. 16.1699 A). L'attribuzione a Shenute delle opere contenute nei fogli pubblicati si basa in qualche caso sull'esplicita indicazione del manoscritto, in altri sul fatto che l'assegnazione risulta da testi paralleli, in cui l'indicazione dell'autore si è conservata. In casi meno fortunati, si ricorre al contenuto, alle caratteristiche linguistiche e codicologiche.

I frammenti si possono datare solo in base alle caratteristiche paleografiche: si distinguono due gruppi, uno databile tra l'ottavo e il nono secolo, l'al-

tro tra il decimo e l'undicesimo. Di ciascuno vengono date accuratissime descrizioni (condizione *sine qua non* per identificare i codici di appartenenza) il testo e una traduzione ampiamente commentata con speciale riferimento alle particolarità della lingua di Shenute. Ciò trova la sua giustificazione nel fatto che l'opera di Shenute, come Young osserva giustamente nell'introduzione (p. 20), costituisce « the only large corpus in existence for authentic Coptic (versus Coptic translations from Greek originals) ». Il volume è concluso da accuratissimi indici: delle parole copte, di quelle greche, dei nomi di persona, di quelli geografici e dei mesi. Di ogni frammento, infine, è data la riproduzione fotografica nel *Tafelband*: bisogna dire che si tratta di fotografie di ottima qualità, sempre perfettamente leggibili in ogni loro particolare.

Un'opera magnifica, destinata a rimanere come una pietra miliare negli studi shenutiani: non resta che congratularsene con il suo Autore.

SERGIO PERNIGOTTI

R.P. SALOMONS, *Papyri Bodleianae*, Studia Amstelodamensia XXXIV, J.G. Gieben, Amsterdam 1996, pp. XXXI + 398, Pl. 73.

Questo volume ci fornisce un quadro completo di un'ampia sezione della raccolta dei papiri confluiti nella Bodleian Library di Oxford tra gli ultimi due decenni del secolo scorso e l'inizio di questo secolo, fino al 1915: una inestimabile riserva di testi e documenti alla cui formazione hanno contribuito, e a cui hanno attinto, molti degli studiosi che più hanno lavorato alla crescita e al consolidamento della scienza papirologica. Basti pensare che da qui provengono non pochi dei P.Oxy., P.Grenf., P.Petrie, P.Fay., P.Hibeh, P.Hawara, ed altri ancora pubblicati sparsamente in riviste. Possiamo farcene un'idea consultando il *Catalogo*, che costituisce la Parte III di questo volume: l'a. ha fatto molto bene a pubblicarlo, poiché da esso si ricavano notizie utili e precisazioni sui papiri classificati Ms. Gr. class., da a. 1 fino a c. 300, in gran parte editi nelle raccolte di cui sopra e nel presente volume, oltretutto su alcuni che rimangono ancora inediti.

La Parte I del volume comprende un settore A, con sei papiri biblici (Exodus IV, 5-6; Bel e il Drago 20-41; Salmo 68 (69) 14-17, 17-21; Salmo 90 (91) 13-fine; una parafrasi di Daniele VI, 21-22) e un fr. di un'omelia dello Ps. Giovanni Crisostomo. Segue il settore B, con un testo scolastico (un problema aritmetico, n. 7, del VI/VII^p).

Il settore C comprende 45 documenti (nn. 8-53), trascritti, tradotti e commentati in maniera esemplare: in nota vengono trattate esaurientemente tutte le questioni presentate dal testo, con una bibliografia aggiornatissima. Molte volte si tratta di frammenti o di testi lacunosi o di lettura difficile; talora anche di frammenti che hanno permesso all'a. di completare documenti editi da tempo (cf. i nn. 13 e 45).

Un solo documento è di epoca tolemaica: il n. 8, del 121^a (tre ricevute della banca di Crocodilopoli, in tre colonne, di cui la seconda è P.Fay. 17). Gli altri documenti, distribuiti fra il II^p e il VI/VII^p (ma la maggior parte è